

IL PICCOLO PRINCIPE

di *Antoine De Saint-Exupéry*

RIASSUNTO

1

Quando aveva 6 anni, Antoine aveva visto l'illustrazione di un libro sulle foreste primordiali: mostrava un serpente boa che inghiottiva un grosso animale. La sua fantasia aveva spiccato il volo, così egli aveva disegnato il seguito dell'avventura del boa. Quando però mostrava orgoglioso il suo disegno a un adulto chiedendogli se gli facesse paura, questi gli diceva che non c'era nulla di pauroso in un cappello. In realtà lui aveva voluto disegnare un boa che digerisce un elefante. Scoraggiato dai commenti dei grandi, Antoine aveva smesso di disegnare, e aveva anche smesso di avere amici, fino a quando...

2

Un giorno, quando era grande e faceva il pilota d'aerei, Antoine era atterrato col suo aeroplano in avaria nel mezzo del deserto del Sahara. Subito si era messo al lavoro per riparare il guasto e ripartire prima che le sue riserve d'acqua e cibo finissero. Mentre lavorava aveva sentito una vocina che gli chiedeva: <<Mi disegni, per favore, una pecora?>>.

Era la voce di un bel bimbo biondo, misteriosamente e imprevedibilmente comparso lì davanti a lui nel deserto. Siccome insisteva nel volere il disegno di una pecora, il pilota prese matita e foglio e disegnò per ben tre volte una pecora. Ma nessuna andava bene per il bimbo. Allora Antoine disegnò una scatola con tre buchi. <<Questa è la cassetta dentro la quale c'è la tua pecora>> disse al bambino. E il piccolo si mostrò soddisfatto. Era iniziata così l'amicizia con il piccolo principe.

3

Nei giorni seguenti, ascoltandolo parlare, il pilota scoprì che il bambino era un principe di un lontano pianeta. Un pianeta talmente piccolo che di certo la

pecorella non avrebbe mai avuto bisogno di una corda per evitare che fuggisse.

4

Parlando con lui, il pilota scoprì che il pianeta dal quale il principe veniva era probabilmente l'asteroide B612, avvistato una sola volta da un astronomo turco. I grandi amano molto i numeri, perciò li usano anche per dare i nomi agli asteroidi.

5

Ogni giorno il pilota scopriva qualcosa sul piccolo principe e sul suo pianeta. Venne così a sapere che sui piccoli pianeti che sono nell'universo crescono molte erbe: alcune sono piccine e perciò innocue. Altre sono pericolosissime e vanno strappate via, perché diventano enormi alberi e rischiano di distruggere il pianeta. Una di queste piante pericolose è il baobab. Ogni mattina il piccolo principe si dedicava a sradicare le pericolose piantine del baobab appena nate. Quest'attività era fondamentale! Perciò il principino chiese al pilota di fare un bel disegno per insegnare a tutti quanto sia importante togliere di mezzo le pericolose piantine di baobab.

6

La vita del piccolo principe, lì solo sul suo pianeta, era molto malinconica. Una cosa che gli piaceva tanto fare, scoprì un giorno il pilota, era osservare i tramonti; e su B612 bastava spostare un po' la seggiola per vedere un tramonto. Un giorno il piccolo principe era così triste che restò a osservare ben 43 tramonti.

7

Il quinto giorno il pilota seppe che il piccolo principe aveva lasciato sul suo pianeta una cosa speciale, che egli amava molto e della quale iniziava a sentire tanto la mancanza: un fiore con quattro spine. Il principe era preoccupatissimo! Temeva che quando avesse portato sul suo pianeta la pecora essa, una volta uscita dalla cassa,

potesse mangiare il fiore, nonostante le quattro spine come difesa. Il pilota, vedendolo piangere, lo rassicurò. <<Disegnerò una museruola per la pecora, così non potrà mangiare il tuo bel fiore>> gli disse.

8

Ben presto il pilota scoprì, però, che il fiore a cui il piccolo principe era così affezionato era anche molto vanitoso. Spesso si vantava della sua bellezza e chiedeva al bimbo continue cure. Il piccolo principe ogni giorno lo inaffiava amorevolmente, lo copriva con una campana di vetro affinché non prendesse freddo la notte, lo riparava con un paravento dalle correnti d'aria, durante il giorno. Ma il fiore non mostrava mai la sua riconoscenza...

9

Un giorno, così, il piccolo principe decise di lasciare il suo pianeta. Spazzò con cura il cratere dei due vulcani attivi che si trovavano lì e anche quello dell'unico vulcano spento; strappò prudentemente le piantine di baobab e si recò dal suo fiore, per salutarlo. <<Non indugiare così, è irritante>> disse il fiore. <<Hai deciso di partire e allora vattene>>. Era un fiore orgoglioso e non voleva far capire al bimbo quanto gli era affezionato.

10

Il piccolo principe partì. Il primo asteroide che incontrò durante il suo viaggio era abitato da un re che si credeva onnipotente. Dal re il piccolo principe imparò che, se si vuole essere obbediti, bisogna dare solo ordini giusti. Il piccolo principe lasciò presto questo posto e arrivò su un altro pianeta.

11

Sul secondo pianeta il piccolo principe incontrò un uomo mooolto vanitoso, che desiderava essere ammirato per tutto, anche se non ve n'era ragione. Il principe lo aiutò a sentirsi ammirato... perché su quel pianeta non

c'era nessuno -a parte l'uomo mooolto vanitoso- che potesse ammirarlo. Poi se ne andò.

12

Sul terzo pianeta c'era un ubriacone. Quando il piccolo principe gli chiese perché si rovinasse la vita bevendo egli rispose: << Bevo per dimenticare >>. << E per dimenticare cosa? >> chiese il bambino. << Per dimenticare che ho vergogna >> rispose l'uomo. << E vergogna di che? >> chiese ancora il bimbo. << Vergogna di bere >> concluse tristemente l'ubriacone.

13

Il quarto pianeta era abitato da un uomo d'affari. Pensava di essere l'uomo più ricco dell'universo e contava le stelle. era convinto che contando le stelle potesse possederle tutte ed essere così sempre più ricco.

14

Il quinto pianeta era piccolissimo; c'era posto solo per un lampione e per il lampionaio che aveva il compito di accenderlo di notte e spegnerlo di giorno. Ma su quel piccolo pianeta il giorno durava solo un minuto e perciò il povero lampionaio ogni minuto doveva accendere il lampione e un minuto dopo spegnerlo. Il pover'uomo si sentiva terribilmente stanco... Al piccolo principe quest'uomo piacque molto perché, al contrario degli altri che aveva già incontrato, egli aveva qualcosa di utile da fare.

15

Il sesto pianeta era molto più grande. Vi abitava un signore che scriveva su un enorme libro: era un geografo. Ma siccome non c'era nessun altro da mandare in giro ad esplorare il pianeta, quel geografo non conosceva affatto né la sua terra né tanti altri posti lontani. Fu il geografo a consigliare al piccolo principe di recarsi sulla Terra, dove sicuramente avrebbe incontrato tanti uomini.

16

E fu così che il principe arrivò sul settimo pianeta, la Terra.

17

Arrivò proprio in mezzo al deserto disabitato. Lì incontrò un serpente. <<Dove sono gli uomini?>> gli chiese <<Si è un po' soli nel deserto...>> E il serpente lo indirizzò verso luoghi della Terra dove il piccolo principe avrebbe potuto incontrare gli uomini.

18

Mentre attraversava il deserto, il piccolo principe si imbatté in un piccolo fiore a tre petali. Questi gli disse che gli uomini sono difficili da trovare perché non hanno radici, non stanno mai fermi. Il bimbo lo salutò e proseguì il cammino.

19

Arrivò ai piedi di un'alta montagna; decise di scalarla per poter così vedere tutto il pianeta Terra e trovare gli uomini. Ma da lassù non vide altro che rocce appuntite e terra arsa. Pensò perciò che gli uomini dovessero avere ben poca immaginazione, vivendo in un pianeta tanto inospitale.

20

Ma dopo aver camminato a lungo giunse in un giardino. Era pieno di fiori chiamati rose, tutti uguali al suo fiore, quello che lui aveva lasciato su B612. Il piccolo principe soffrì molto al pensiero che il suo fiore gli aveva mentito, dicendogli che era l'unico fiore di quel tipo in tutto l'universo. Si sedette nell'erba e cominciò a piangere.

21

Fu in quel momento che arrivò una volpe che gli chiese di essere addomesticata. Ella sentiva il bisogno di qualcuno da amare. Anche se sapeva che presto il bimbo se ne

sarebbe andato e lei per questo avrebbe sofferto, volle affezionarsi a lui.

Dalla volpe il piccolo principe prese una lezione importantissima: le cose più importanti non si vedono con gli occhi!

Prima di partire, il piccolo principe ebbe dalla volpe un altro importante insegnamento: quando si vuole bene a qualcuno se ne diventa responsabili, perciò bisogna averne sempre cura.

22

Poi il bimbo incontrò un controllore, tutto preso dal suo lavoro di far partire e fermare i treni. Scoprì da lui che gli uomini sono sempre in movimento come se stessero cercando qualcosa; ma nessun uomo sa in realtà ciò che cerca. Solo i bambini lo fanno.

23

Dopo ancora il piccolo principe incontrò un mercante che aveva inventato delle pillole che facevano passare la sete. Avrebbero fatto risparmiare a tutti molto tempo, perché nessuno avrebbe dovuto cercare una fontana per dissetarsi.

24

Nell'ottavo giorno trascorso nel deserto a tentare di riparare il suo aereo, il pilota ebbe sete. Anche se il piccolo principe non sembrava sentire bisogno di bere, suggerì al pilota di mettersi in cammino nel deserto per cercare un pozzo. Il pilota decise di dargli ascolto e si incamminò. Nonostante la fatica, la compagnia del bimbo gli fece apprezzare la bellezza del deserto, che mai avrebbe altrimenti saputo cogliere. E al mattino del giorno seguente trovarono il pozzo.

25

Ora che si era dissetato, il pilota si sentiva meglio. Tuttavia provava una certa malinconia, come se sentisse che stava per accadere qualcosa di molto triste. Fu allora che seppe che il piccolo principe si trovava nel

deserto, nel luogo dove era atterrato un anno prima esattamente, per un motivo ben preciso: desiderava tornare a casa. Prima però volle che il pilota mantenesse la promessa di disegnare una museruola per la pecora, affinché l'animale non facesse del male alla sua rosa.

26

Il pilota tornò poi dal suo aereo, trovò il pezzo difettoso e riparò il guasto.

Quando il giorno dopo riandò al pozzo, trovò il piccolo principe seduto su un muretto. Parlava da lassù con un serpente, ma non sembrava averne paura.

Il pilota era preoccupato. Il bimbo voleva tornare dalla sua rosa, ma non poteva viaggiare su nel cielo con il suo pesante corpo: aveva bisogno di abbandonarlo. Non avrebbe sofferto; il corpo era solo un involucro senza importanza. Il pilota si sforzò di capire le ragioni del bimbo, tuttavia cercò di strappargli la promessa che non si sarebbe lasciato avvicinare dal serpente.

Durante la notte però il bimbo si allontanò dal pilota, che lo stette a guardare con gli occhi già pieni di tristezza. Fermo in mezzo alla sabbia del deserto, il piccolo aspettò che il serpente venisse a morderlo: non vedeva l'ora di poter tornare dalla sua rosa, di poterla curare, proteggere e amare, ora che aveva capito quanto anche lei lo amasse.

27

Sono trascorsi sei anni. Il pilota pensa ancora, e spesso, al piccolo principe. Lo immagina felice, lì nel suo piccolo pianeta, con la rosa da accudire e gli insegnamenti della volpe ben saldi nel cuore.

Bisia